Martedì 1 Maggio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 103.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

IL PRIMO DI MAGGIO

Questa, anni fa, era una data paurosa; temevansi dimostrazioni chiassose di Democratici e Socialisti, e la *festa dei lavoratori* mostravasi, in quasi tutti gli Stati, qual minaccia per l'ordine pubblico. Ma col tempo è divenuta, essa *festa*, consuetudine pacifica; appena c'è da accorgersi essere il *primo di maggio* un giorno diverso dagli altri.

Anzi, tranne nelle grandi città industriali, gli operai per questo giorno rinunciarono al volontario sciopero, ed è poi ovunque assicurata la piena libertà del lavoro o di darsi al riposo unendosi in solazzevoli brigate a segno di fratellanza.

Vietati i Comizj pubblici, tutto al più oggi gruppi di operai si aduneranno in qualche sala per udire conferenzieri e tribuni, i quali però sapranno prudentemente evitare ne' loro discorsi ogni intemperanza perniciosa. Il che prova come ormai siamo giunti al punto di avere un Socialismo disciplinato. Difatti Governi e Parlamenti al grido lamentoso delle classi umili diedero ascolto benigno, e ferve lo studio per trarre dalle dottrine socialistiche tutto quel maggior bene possibile per le classi operaie, senza scosse e violenze e con lo scopo di civile concordia.

Dunque, dacchè esiste ne' maggiorenti d'ogni Stato questa tendenza benefica; dacchè per molteplici esempj si modificarono le Leggi a vantaggio delle moltitudini bisognevoli di giustizia amministrativa e di ajuto generoso, non esiste più il timore che dal basso all'alto si elevi la bestemmia di chi soffre, con bieca invidia dei supposti gaudenti.

Ancora non abbiamo effetti pieni di siffatta tendenza; ci sarà ancora molto da studiare e da fare per conseguire ovunque un'onesta e civile cittadinanza, ma nessuno può niegare che non si sia avviati al desiderato risanamento delle umane convivenze.

Perciò oggi aspettiamo che il telegrafo possa annunciare, essere trascorso il *primo di maggio* in calma dignitosa; il che sarà indizio di quella educazione politica che a poco a poco renderà migliori le classi lavoratrici in tutti i Paesi. Per l'Italia, questo miglioramento è già constatato; mentre il buon senso popolare, in qualche città, sa resistere vittoriosamente contro le blandizie e le istigazioni di tribuni agitatori.

=

LETTERE SIBERIANE

Marijnsk, 9 aprile 1900.

Un viaggio in slitta in Siberia

Sono le 6 del mattino. Strettamente ravvolti nell'ampia e doppia pelliccia siberiana, le gambe infilate in stivali di pelle di foca, viaggiamo da 8 ore nella direzione di *Isimskaia*. Il freddo è meno intenso di ieri, tuttavia il termometro centigrado segna 37° sotto zero.

La grande strada postale siberiana *(Trakt)* si svolge in ampie curve sopra dei piccoli rialzi; a destra un'enorme spaccatura si apre allargandosi a vista d'occhio ed in esse vedo nereggiare mari di betulle e di pini.

L'enorme slittone tirato da 4 cavalli prosegue velocemente sopra il terreno ghiacciato, densi nuvoli di fumo escono dalle groppe e dalle narici degli animali, il cocchiere *(isvoscik)* fischia leggermente agitando nell'aria lo *knut*. Tormi di cornacchie passano a volo sopra il nostro capo e quella strana melanconia che solo conosce chi viaggiò nella Siberia, comincia ad addensarsi lentamente dintorno.

Alle 8 vediamo in lontananza un grosso villaggio: siamo arrivati a *Kxaldiewa*, prima tappa per lo scambio dei cavalli.

Nell'ufficio del maestro di posta presentiamo i passaporti che vengono volta a volta, inscritti in sucido registro ed attendendo l'arrivo dei nuovi quadrupedi sediamo presso al bollente *Samovar* sopra cui dolcemente gorgoglia l'infusione di thè.

Quivi troviamo un tipo veramente curioso, un ufficiale russo che si reca ad una delle prossime stazioni e che c'intavola discorso con una dimostrazione sull'assoluta necessità di bere l'acquavite di frumento *(votka)* per chi viaggia in Siberia. Pare che il persuaderci gli stia a cuore perchè, a mo' di esempio, se ne beve un paio di bottiglie così che al momento della partenza le gambe non gli servono ed abbisogna delle nostre braccia per raggiungere la slitta.

—

Partiamo: il sole è comparso sull'orizzonte ed il riflesso della luce sulla neve produce un effetto così intenso che i nostri occhi rimangono addolorati. Di quando in quando la strada è tagliata da larghi e profondi canali prodotti dall'accumularsi dei ghiacci e delle nevi. Il loro appressarsi riesce alcun poco emozionante: vediamo il dorso dei cavalli sprofondarsi come in un abisso, poi un rapido scivolio, una scossa e ci troviamo dall'altra parte dell'ostacolo.

La foresta di pini, abeti e betulle corre, in questo tratto, ai due lati della strada formando due muraglie viventi ed io mi dispongo a fare un piccolo sonno da cui vengo distolto dallo *isvoscik* che mi chiama ed accennando un uomo che s'avanza a qualche centinaio di metri, mi dice: *Bradiaga*.

Questa parola mi fa l'effetto d'una scossa elettrica; m'alzo all'improvviso e mi sporgo a guardare ardentemente colui che arriva.

—

Il *Bradiaga* è il galeotto deportato in Siberia, evaso. A migliaia, cotesti infelici, ogni anno, eludono la severa vigilanza di chi li sorveglia, rompono i ceppi e si danno alla macchia.

Però ben raramente, fino all'arrivo agli Urali, essi vengono perseguiti dai gendarmi, anzitutto perchè questi vengono stazionati a distanze enormi come a dire 1 migliaio di chilometri, poi perchè la sorveglianza al confine europeo asiatico è così bene organizzata che assai raramente riesce a quegli infelici lo scanparne.

Nè perciò, la loro vita è meno una delle più orribili che si possa immaginare: sono fami, freddi, stenti, assalto di lupi, cose atroci insomma e che pur tuttavia essi affrontano coraggiosamente pur di rivedere ancora una volta la loro patria.

Nessun popolo quanto il russo sente più prepotente la passione nostalgica.

L'unico mezzo per riuscire al loro scopo è quello di rubare un passaporto, senza il quale in Russia non si vive, e per ottenerlo ricorrono a qualsiasi azione, fosse pur quella omicida.

E tale idea avrà avuto per certo pure quel giovanotto dalla faccia secca ed abbronzata dal lungo e penoso cammino, ch'io mi vidi passare accanto, ravvolto in sucide pelli, camminando un passo ritmico, quasi solenne appoggiandosi ad un nodoso bastone, e sul cui petto scintillava il *Kingial*, suo indivisibile compagno.

—

A mezzogiorno siamo alle vicinanze di *Turentaïeva*. Dinanzi a noi si presenta un'erta assai rude: gli urli e gli stimoli del cocchiere fanno sì che i cavalli si slancino ad una corsa forzata; l'ostacolo è assai difficile per lo strato di ghiaccio su cui si cammina. Ad un tratto, mi accorgo che lo slittone fa *machine arrière*; tento mettere un piede a terra, ma una scossa fortissima lancia il mio corpo, in una serie di capitomboli meravigliosi che trova fine al parapetto del ponte che sta ai piedi della salita. Nulla di male, però, eccetto la paura; il curioso toccò invece al capitano, cui l'inaspettato caso produce le medesime conseguenze del mal di mare e che, forse in virtù del detto russo *in Siberia Iddio è troppo lontano*, prorompe in un torrente di bestemmie da far rabbrividire un fiorentino.

—

Dopo Turentaieva la strada diviene monotona, quasi noiosa. La sterminata pianura si presenta assolutamente brulla e l'occhio cercando invano una macchia, una foresta, un segno qualsiasi che rompa l'*immacolato lenzuolo* che ci circonda, si chiude ad un meritato riposo.

—

Un'altra esplosione di bestemmie del terribile capitano mi risveglia di soprassalto, alcune ore dopo.

Cosa è? che succede? Istintivamente m'abbranco alle pareti della slitta credendo una seconda edizione di capriole, me, grazie a Dio, è un falso allarme.

Dinnanzi a noi, che rimaniamo immobili, sfila lentamente una *bosa*, una carovana di thè, ed il mio focoso compagno di viaggio s'arrabbia perchè essa è composta d'alcune centinaia di cavalli che impiegheranno una mezz'ora prima di lasciarci libera la strada.

« Come i frati minor vanno per via »

così proseguono lentamente i conduttori a fianco del loro cavallo, ravvolti in parecchie pelliccie, col capo quasi interamente coperto dal berretto tartaro.

Provengono da *Kiakta*, confine russo-cinese, hanno passato il gran lago Baikal, toccato Irkusk e l'Ambarà, lasciato dietro alle spalle l'Ienissei agghiacciato. Sono appena ad un terzo della strada, imperocchè la loro meta è Mosca, deposito generale della profumata bevanda!

Finalmente la strada è sgombra; il cocchiere incita nuovamente i cavalli per riprendere il tempo perduto, e dopo un ben nutrito galoppo vediamo apparire le civettuole casette di Isimskaia, fra cui osservo con intensa commozione una, dove riposò per alcune ore Dostoievski nel doloroso suo viaggio.

Mario Manzini.

DA GORIZIA.

30 aprile.

Riforme elettorali. — La Dieta di Clagenfurt ha votato una legge colla quale le votazioni di quel consesso si faranno d'ora avanti per iscritto a scrutinio segreto. Quanto utile sarebbe una simile legge anche per la nostra Provincia!

Teatro di Società. — Mercoledì e giovedì della corr. settimana avremo due rappresentazioni del *Barbiere*; sabato e domenica due del *Don Pasquale*.

Concerto. — Venerdì, al Salone Dreher, il violinista Kubelik darà un secondo concerto, e sarà, senza dubbio, un grande godimento per chi gusta la buona musica e la buona esecuzione.

Elezione comunale suppletoria. — Nella elezione ch'ebbe luogo oggi per il terzo corpo, fu rieletto l'avv. dott. Carlo Venuti a consigliere comunale, con voti 157 sopra altrettanti votanti.

Fermata a Mossa. — Con domani, nella stazione di Mossa si fermeranno tanto il treno 1011 in partenza da Cormons alle 4 ant. che il nuovo treno 1012 in partenza da Trieste alle 11 20 pom.

Società Agraria. — Stamane alle 10 e mezza ebbe luogo una importante seduta di questa Società Agraria. Fra i presenti notasi il signor Raimondo Tominz quale rappresentante della Società Agraria di Trieste, il sig. dott. Amerritsch civico veterinario pure di Trieste ed il sig. cav. Alberto Stieger podestà di Winditsch, Feistritz, l'apostolo del sistema degli spari contro la grandine.

Presiedeva l'assemblea S. E. il conte Francesco Coronini. Dopo la lettura del rapporto della Deputazione centrale sull'attività sociale durante l'anno 1899, il dottor Pontotti di Craughio apre un vivo fuoco contro la Deputazione, col dimostrare che questa fa poco per l'agricoltura; in generale non corrisponde alle esigenze moderne e che bisogna pensare a provvedersi d'un segretario sociale.

Il D.r Verzegnassi difende l'operato della Società e non si associa alle vedute del Pontotti.

Segue una lunga discussione, dopo la quale si accettò l'idea di affidare ad un comitato di studiare quali mezzi saranno da escogitare per dar maggiore impulso all'agricoltura in questa provincia. A far parte di detto comitato si nominarono gli on. signori Coronini, D.r Pontotti, Rubbia C., Conte Panigai, Fr. Perozzi, Follini T. F.co Vergna, prof. Derardo e Pirro Cosolo.

Un'altra carica fa il socio signor Fr. Alpi contro il comitato della pomicoltura e frutticoltura, e per ultimo si accetta di mettere a disposizione di quel comitato la somma di cor. 1600 perchè possa maggiormente esplicare la sua attività. Seguirono deliberazioni di ordine amministrativo.

Nella elezione del Vicepresidente, sopra 42 votanti, il prof. cav. Bulle ottiene solo 21 suffragi, 17 ebbe il signor Pirro Cosolo, 3 schede bianche.

Per ultimo il signor Stigler fece una dissertazione sull'opportunità di adottare gli spari contro la grandine. Espresse l'avviso che gli apparati dovrebbero essere alti 4 metri e il mortaretto di 40 centimetri, e che si dovrebbero impiegare per ogni sparo 180 grammi di polvere.

Alla fine di seduta, proponente il Presidente S. E. il conte Coronini, il sig. Stigler venne nominato socio onorario.

L'ESPOSIZIONE DI VERONA

Echi della cerimonia inaugurale.

30 aprile.

La modesta serietà della festa — L'aspetto della sala — Il giro per le gallerie — Hanno fatto miracoli — L'impressione.

Nessuna esuberanza di fasto, nessun apparato eccessivo di teatralità grottesca accompagnarono la cerimonia dell'inaugurazione, che si svolse tranquillamente nella sua schietta semplicità, senza inutili clamori, senza artifiziose inverniciature, appunto come richiedeva l'indole stessa della festa.

Certe manifestazioni di civile progresso si affermano eloquentemente anche senza le rèclame da sagra; anzi, quanto più conservano una impronta di semplicità, tanto più riescono solenni ed ammaestrano.

La festa d'oggi, sebbene onorata dalla presenza di S. A. il Duca d'Aosta e del ministro di S. Giuliano, per l'ordine ammirabile, per l'intonazione, dirò così, di famigliarità piacevole, ci fa affatto dimenticare la noia di mille altre cerimonie ufficiali, in cui lo sbadiglio è il microbo che si propaga per l'ambiente od un segno convenzionale qualsiasi che serve per esprimere la propria approvazione....

—

Il salone d'ingresso, che servirà per gli espositori fotografici, sino dalle nove e mezzo, era addirittura affollato da una larga rappresentanza di signore elegantissime nei loro vivaci abbigliamenti primaverili. Grande profusione di fiori sui cappelli dalle forme le più suggestivamente bizzarre e ricomparsa di quei deliziosi veli che avvolgono in un turbine di vaporosità l'espressione di certi visini raffaelleschi. Noi *ufficiosi*, mischiati a tanta vivacità festosa di tinte smaglianti, rappresentiamo delle piccole macchie nere disperse quà e là come grani di pepe tra mille perline colorate.

—

.... Dopo i discorsi, cominciò il giro per le varie gallerie. Attraversando il vasto e graziosissimo giardino, non si badò di far notare al Principe l'inno inaugurale del maestro Riva, suonato dalla banda cittadina, un lavoro di alta concezione musicale e di grande effetto. Tutti passarono via, lasciando il maestro un po' maluccio. Non era forse più opportuno suonare quell'inno, appena arrivato il Duca nella sala e prima dei discorsi inaugurali?

Nel suo giro, dove il giovane Principe ammira tutto con intelligente curiosità, viene accompagnato dal cav. Apostoli e dal cav. Curzeri, Presidente il primo e vice-presidente l'altro del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Nella sezione delle Industrie, il Duca viene ricevuto dal Presidente Bonomi; nella sezione Agraria dal cav. professor Poggi; nella sezione Artistica dal cav. uff. Aymo.

—

Insieme con Adolfo Rossi e Sartori della *Sentinella Bresciana*, ammiriamo il miracolo vero operato nell'allestimento degli oggetti. Ieri c'era ancora una certa confusione e si temeva che la mostra non potesse inaugurarsi completa, mentre oggi è tutto ammirabilmente ordinato, cosa di cui mi rallegro vivamente con i componenti il Comitato. Ve ne porgo un esempio nel fatto che la sala ove ebbe luogo l'inaugurazione, dapprima spoglia di addobbi ed ingombra di sedie e poltrone, in una mezz'ora si trasformò affatto in una galleria di quadri fotografici, di busti, di piante ornamentali!

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Vittima di un errore

Nelle grandi occasioni poi, egli aveva un debole assai pronunciato per il vino del paese, un *pineau* di eccellente qualità.

Era naturale che, una volta andato in possesso del suo legato, il caro uomo non smettesse per nulla quel suo gusto particolare che egli provava così vivo e andava manifestando da tempo memorabile per quei due celebri prodotti della regione: vino e acquavite.

Al contrario, egli si pose a coltivarlo quel gusto, a svilupparlo, ad accarezzarlo, a pungerlo e infine a soddisfarlo del suo meglio.

Furono tre anni di gozzoviglia, il che dimostrò che non si falsicavano punto allora nè l'acquavite nè il vino *pineau* a Farèmont, od altrove, come avviene al presente, poichè papà Antonio aveva egli raggiunto, anzi oltrepassato i suoi settantatre anni e quattro mesi e non istava punto male.

Ah, ma diavolo! la cosa cambiava aspetto, e papà Antonio andava esclamando fra sè e sè: «Io non dovrei essere più a questo mondo! Si tratta qui di un errore manifesto. Mio padre è morto a settantatre anni e quattro mesi, mio nonno, mio bisnonno pure... ed io sono giunto al settantaquattresimo.... Ah, ma no, non è possibile... io sono stato certamente dimenticato!

—

Infrattanto, poichè bisognava mangiare, e poichè durante i tre anni precedenti papà Antonio s'era avvezzato a bere del migliore e non voleva assaggiarne d'altra botte, egli aveva dovuto ipotecare, poscia vendere la bicocca ed il giardinetto, finchè trovossi spoglio di ogni risorsa, come per lo innanzi.

Non sentendosi più abbastanza forza od abbastanza coraggio per lavorare, — se pur ebbe mai simile coraggio! — abituato ora più che in addietro all'ozio ed alla bella vita, si fece mendicante.

Lo si incontrava nelle principali strade di Farèmont o nei pressi della stazione ferroviaria, supplicando i passanti.

— Abbiate pietà di un povero vecchio che non ha avuto fortuna, la mia buona signora! Alla mia età, essere obbligato a stendere la mano... Chi avrebbe potuto predirmi ciò? Ah, il buon Dio avrebbe fatto meglio a chiamarmi a sè, come era stabilito!... Ah, certamente che sì.

Molte volte, privo di tetto com'era, ebbe delle controversie con la Polizia e fu citato a comparire dinnanzi al Tribunale sotto la doppia o triplice imputazione di vagabondaggio, di mendicità, di ubbriachezza repugnante e molesta, ed ogni volta che ciò avveniva egli ripetava il solito ritornello:

— Non è già colpa mia, signor Presidente. Io non ci ho nulla a vedere in questa irregolarità.... Anzi mi spiegherò. Mio padre morì a settantatre anni e quattro mesi; mio nonno....

— Sì, sì, lo sappiamo!

— Io dovrei essere già morto a quest'ora, signor Presidente! Noi non oltrepassiamo mai l'età di settantatre anni e quattro mesi; ciò non si è veduto mai, mai? e mio padre me lo diceva tante volte, ed ei lo ha provato, ed il mio povero fratello Dondou parimenti...

— Ma non è questione qui nè di vostro fratello, nè di vostro padre!

— Lo so bene, signor Presidente, lo so bene! E' di me che si tratta... ma gli è tanto per dirvi... Sì, io sono stato dimenticato. Io non dovrei essere più su questa terra. Ah, quanto sono disgraziato!

—

Se ancora papà Antonio, avesse avuto come un tempo, qualche nuovo legato da toccare, qualche altra eredità da sperare.

Ma no, era finita! Con i suoi diecimila franchi, tutte le liete prospettive se ne eran ite, tutti i bei sogni d'oro sfumati.

Il povero vecchio non veniva più a suonare alla porta del nostro vicino Wauthier ed alla nostra, se non per domandare l'elemosina.

Infine, siccome egli s'accostava al suo ottantesimo anno e continuava a trascinar le scarpe rotte e la bisaccia per le vie della Città, non so quale caritatevole persona ebbe pietà di lui e gli acquistò un letto all'Ospitale.

Egli visse ancora ivi quattro anni interi, non comprendendo mai nulla riguardo a quell'errore di cui era vittimo, sempre mesto, costernato, inconsolabile.

Vicino a spirare egli andava mormorando ancora:

— Sono già undici anni che ciò avrebbe dovuto avvenire! Undici anni di ritardo!... E' il buon Dio che si è ingannato, senza dubbio! Una dimenticanza! Una vera sciagura! Invece di morire onestamente in casa mia, sul mio letto, mi trovo ridotto a doverlo fare su di un pagliericcio da ospitale! Oh!

FINE.

Il Principe si formò una bella impressione della Mostra, la quale invero non poteva riuscire migliore sotto ogni rapporto, sia per bellezza ed originalità di oggetti, come per largo concorso di espositori. Dappertutto c'è da ammirare, da studiare dettagliatamente; ma tra le tante e variatissime mostre, pare che l'impressione generale sia stata maggiore alla esposizione ricchissima di mobili artistici, uno più splendido dell'altro, e dalla mostra agraria interessantissima ed ordinata alla perfezione dal bravo Prof Poggi. Nella prossima lettera comincierò a farvi una relazione più esatta che mi sarà possibile, incominciando dalle gallerie artistiche, ricche di pregevoli lavori.

La città è animatissima.

Numerosissimo fu il concorso di visitatori all'Esposizione, tanto jeri che oggi, lunedì. *Damin.*

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Presidenza del Presidente SARACCO.

Seduta del 30 aprile.

Dopo la convalidazione a senatore del conte Ponza di San Martino, nuovo ministro della guerra, si discute il progetto sulle derivazioni d'acque pubbliche.

Dopo approvato l'articolo primo, si rimanda il seguito della discussione a domani.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

A Felice Cavallotti. — *29 aprile (B).* — Domenica 6 maggio, avrà luogo il collocamento della lapide in memoria di Felice Cavallotti. Il discorso commemorativo verrà tenuto dal Deputato prof. G. Ruffoni nel salone Cojazzi. Avrà poi luogo un banchetto popolare nella gran sala delle «Quattro Corone». Per intervenire al banchetto, mandare prima del 3 maggio p. v. l'adesione col relativo importo di lire 2 al segretario del Comitato signor Francesco Asquini. L'intervento di spiccate notabilità e sodalizi, renderà la cerimonia degna del poeta e dell'uomo politico che si commemora.

Condoglianze. — Alle numerose condoglianze, unisco anche le mie, pel novello lutto che ebbe la spett. famiglia Nicoli, con la morte avvenuta a Cividale del suo caro Giovanni.

Per i gelatieri. — Se gli Dei superiori che governano le stagioni, vorranno, non deve essere lontana la stagione delle grandi caldure, epoca in cui si fa grande consumo di gelati. Ora sono interessato a chiedere alla spett. Intendenza di Finanza, se non potesse ottenere per i gelatieri il sale a prezzo di favore. Mi pare che sarebbe giusto e non difficile accontentarli.

Sauris.

Sviluppo della industria legnami. — Il Prefetto della Provincia di Udine concesse alla ditta Minigher Agostino fu Giov. Batt. di qui, la facoltà di derivare dal torrente Lumiei un filo d'acqua calcolato in litri centotrenta al minuto secondo, producente una forza di cavalli dinamici nominali 6.94, allo scopo di animare una segheria di legname ad una lama. La concessione ha la durata d'anni trenta, e importa un canone annuo allo Stato di L. 20.82.

Palazzolo dello Stella.

Conferenze agricole. — *30 aprile.* — *(Z. E.)* — Ieri abbiamo avuto fra noi l'egregio Prof. Viglietto, il quale in una sua chiara, convincente conferenza ci addimostrò tutti i vantaggi della cooperazione nei riguardi della produzione dei perfosfati, ed invitò tutti gli agricoltori a farsi azionisti della fabbrica che presto sorgerà, specialmente per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana; essendo questo l'unico mezzo per combattere l'ingorda speculazione delle altre fabbriche, che tanto bene, fin'ora, hanno saputo approfittare della condizione in cui trovavasi il povero agricoltore, di dover cioè acquistare il perfosfato a qualunque prezzo, essendo questo divenuto il mezzo indispensabile per ottenere un buon prodotto.

Speriamo quindi che tutti comprenderanno l'importanza che ha questo fatto nei riguardi della nostra agricoltura, e che tutti gli agricoltori sottoscriveranno in proporzione del perfosfato ch'essi consumano.

Per loro norma, la sottoscrizione delle azioni si ricevono fino al giorno 11 maggio presso il Circolo Agricolo ed il B.co A. Zuliani e C. nelle ore d'ufficio.

Tolmezzo.

Le feste religiose riuscirono pienamente. Calcolansi da due a tremila i forastieri. Messa solenne ed altre funzioni in chiesa, processione, tombola, concerti musicali, fuochi d'artificio, illuminazione — tutto riuscì benissimo, senza il menomo incidente.

Codroipo.

Inaugurazione di una trattoria. — *30 aprile.* — Ieri alla sponda destra del Tagliamento è stata inaugurata una nuova trattoria, la quale porta l'insegna *Al Ponte del Tagliamento.* C'era anche prima una trattoria colà, diretta da un'altro conduttore. Il nuovo, l'ha ampliata e jeri volle inaugurarla, facendo intervenire la banda musicale di Casarsa. La posizione del luogo è amena, l'occhio spazia sopra una larga pianura; il torrente ha una larghezza di circa 1 chilometro Uniscono le due sponde del Tagliamento un ponte in legno sul quale transitano carri, vetture e pedoni; ed un ponte in ferro sul quale corrono i treni ferroviari.

Al Nord quando il cielo è sereno si contempla la catena dei monti e delle colline e su queste, qua e là sparsi, paesi e villaggi fra i quali primeggia la zona di San Daniele.

L'aria è buona e salubre, e per fare appetito non occorre prendere il fernet od il vermouth, ma basta fare una passeggiata verso il Ponte. Non capisco perchè fin'ora a nessuno è venuto in capo di piantare colà una stazione climatica. — Ci pensino.

All'inaugurazione della trattoria, intervennero signori e signore da S. Vito, Casarsa e Valvasone. Mancò il concorso dalla sponda sinistra, perchè qui e ville vicine non erano a conoscenza del piccolo ma lieto avvenimento.

La banda di Casarsa arrivò al Ponte verso le ore 17, si dispose in circolo davanti alla trattoria, dove pure, seduti a vari tavoli e tavolini stavano i signori e le signore.

La banda diretta dal maestro Pegreffi di Codroipo, eseguì il suo programmino e fu applaudita.

Al tramonto del sole la festicciuola era finita.

Tentato suicidio. — Questa mattina, mi dissero che a Varmo ha tentato di suicidarsi certo Giovanni Valentini, d'anni 24, per dispiaceri famigliari.

Si era sposato da pochi mesi con la figlia di Gio. Batta Scaini, fornaio di Varmo.

Fu in Svizzera, ma colà ammalatasi la sposa, la ricondusse in patria.

Ora doveva recarsi di nuovo in Svizzera, ma l'altro dì si portò a Udine ed acquistò un revolver. Jeri ritornava a Varmo, e verso le ore 9 pomeridiane, si tirò sulla pubblica via tre colpi di revolver.

Rimase ferito non gravemente. Raccolto, fu ricoverato in una stanza del Municipio, dove passò la notte, ed oggi venne trasportato all'Ospitale di Udine.

E dalli con le donne. — Dal verificatore dei pesi e misure, signor Bellavitis, furono dichiarate in contravvenzione tutte le rivenditrici ambulanti di latte, perchè non munite della misura col bollo.

E' dunque in vista un nuovo processone? Decisamente per le donne di Codroipo tira... un vento poco favorevole.

Il nuovo cronista.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

A *Moisano*, ignoti, di notte rubarono a certo Fabio Dalla Bianca 10 galline per un importo di circa L. 20.

— A *Spilimbergo*, un certo Giuseppe Savoia, pizzicagnolo del luogo condannato a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice, venne arrestato.

— A *Lauco*, Pietro Adami contadino, come imputato di lesioni qualificate in persona di certo Dionisio Bernardino, fu tratto in carcere.

Un friulano dei «Mille» morto a Trieste.

Un altro della gloriosa schiera dei mille è morto: un friulano: Giuseppe Ciscutti, d'anni 57, nato a Resia e pertinente al comune di Clausetto, ex attendente del generali Garibaldi.

Il Ciscutti, al fianco del suo generale, aveva preso parte alle spedizioni dei Mille, di Mentana del 66 nel Tirolo e il 20 Settembre 70 entrava in Roma.

Il Ciscutti aveva riportato parecchie ferite, tra le quali una grave al polpaccio destro, una al cranio e una all'avambraccio sinistro. Nonpertanto, egli viveva modestissimamente, a Trieste, del suo povero mestiere di arrotino, ch'egli esercitava in via Manzoni; modesto e ignorato, senza pretese e senza vanti per il suo antico stato di servizio, che pure è uno dei più onorevoli e dei più gloriosi.

Lascia 4 figli, due maschi e due femmine. Era un uomo giovialissimo. Abitava da parecchio tempo presso la famiglia di Francesco Dolce al primo piano della casa N. 9 in via Malcanton.

I funerali avranno luogo oggi alle 3 e mezza pom., ed alla salma del prode saranno rese onoranze solenni. L'*Indipendente* vi recherà il tributo di una sua corona.

Chions.

Incendio.

Per causa che si ritiene accidentale prese fuoco di mattina la stalla e fienile annessi alla casa di proprietà di Enrico Metz affittata a Giovanni Breda.

Tutto fu distrutto, compreso due vitelli, ed i paesani non poterono che isolare il fuoco. Il danno del proprietario ascende a lire 2000; dell'affittuale a lire 400.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 4 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.9	749.0	750.0	750.0
Umido relativo	8.00	7.10	77	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1. S
Term. centig.	14.7	10.0	14.0	13.2

30 Temperatura: massima 18.0; minima 11.4; minima all'aperto 10.3

1 Temperatura: minima 11.7; minima all'aperto 9.9

Venti deboli o moderati vari; tempo variabile e d'incerta tendenza; pioggie sparse e qualche temporale.

Per il San Lorenzo.

Nella riunione tenutasi iersera dalla Commissione per i pubblici spettacoli si stabilì: spettacoli ippici e velocipedistici, concorso ippico; al 15 agosto corsa delle bighe e tombola; al 19 detto grande concorso velocipedistico, uniformandosi così ai desideri espressi nella *Patria* di ieri.

Legato Toppo-Wassermann.

Questo legato è con recente decreto, autorizzato ad acquistare dal sig. avv. Vincenzo Casasola, per il convenuto prezzo di lire 3548.40, la casetta sita in Udine al n. 40 della via Cavour, in aumento del proprio patrimonio e per formare un solo corpo con la casetta attigua, di proprietà di esso legato.

Cose del Comune.

Nella ordinaria seduta di ieri della Giunta municipale, si concretarono le proposte di aumento di paga ai messi comunali, vigili, guardie campestri, custodi ed uscieri, da presentarsi al Consiglio comunale; si stabilì di coprire i posti vacanti di due applicati di ragioneria, uno di seconda ed uno di terza; si deliberò in massima di concorrere con un sussidio da darsi a quell'istituto cittadino che prendesse l'iniziativa con seria garanzia di inviare giovani operai udinesi a visitare l'Esposizione di Verona; si diede evasione negativa ai fornai cittadini che pretendevano impedire a donne del suburbio di vendere il pane in città; risposta negativa fu data ad un esercente che chiedeva di poter alloggiare in un fabbricato del centro numerosi emigranti polacchi; si esaurirono altri minuti affari di ordinaria amministrazione.

L'esercito e la «Dante Alighieri».

La Sala di convegno degli Ufficiali del 25.o Fanteria in Pisa, inviava al Comitato udinese della «Dante Alighieri» lire sei «a titolo d'incoraggimento per l'opera altamente patriottica della Società.»

Circolo filarmonico G. Verdi.

Moltissimi soci con le rispettive famiglie intervennero al trattenimento di ieri sera.

Il programma variatissimo fu ascoltato con vero piacere. Applausi ottenne il signor Ettore Sala nell'aria del *Salvator Rosa* e così pure l'oboista signor Della Vedova, il flautista e violoncellista signor Zanoni, il pianista signor Tosolini e la schiera dei mandolinisti.

Piacquero assai i variati pezzi eseguiti sul *grammofono* del signor Annibale Morgante.

Teatro Sociale.

Al Camerino di questo Teatro oggi e domani si prenotano poltroncine e scanni per l'annunciato grande concerto del Teatro della Scala, che avrà luogo domani sera alle 20.30 precise.

Teatro Minerva.

Oggi, alle ore 20.30 precise avrà luogo la serata d'onore della distinta artista signorina *Maria Franchini*, con l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore.* La seratante dopo il 2.o atto canterà la *Nenia* nell'opera *Mefistofele* di Boito.

Cucina Economica Popolare.

Nel mese scorso la vendita fu di Minestre 4326 — Ossi di maiale 150 — Carne 75 — Pane 3636 — Vino 310 — Formaggio 9 — Baccalà 11 — Verdura 406.

In totale N 8923 razioni che vanno ripartite tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e la stessa cucina.

Sciopero di muratori.

Avevamo udito ieri che i muratori intendevano oggi di mettersi in isciopero.

Stamane, infatti, molti di essi o non si recarono a lavorare o abbandonarono il lavoro poco dopo incominciato. Ne vedemmo circa un centinaio, avanzarsi pel viale Venezia, verso le case ex Jacuzzi, ove — sotto l'impresa D'Aronco — si sta ora costruendo locali per uso stalle e magazzini e abitazione su fondo acquistato dalla Ditta Pellegrini.

Vi attende una quindicina di operai. Di essi, uno ch'era apparso sul portone dello stecconato esterno, veduta la comitiva che si avvicinava, corse tosto a darne avviso agli altri: e questi lentamente discesero dalle impalcature.

Intanto la comitiva era giunta sul luogo del lavoro. Pioveva.

— Su fradis, su fradis, vignît.

— Végnino vie?

— Sì, e' végnin. No' sino duçh fradis?

— Eh, no' jè nissune bisûre a vignî vie, cumò ch'al plûv!

— Ma intant e' végnin. Ce impuarte piardi une zornade, cuànd che une dì o' varìn di stâ mior?.. O sin duçh fradis, e' o vin di pensâ par duçh.

—

Consimili scene si erano già ripetute, e si ripeterono anche dopo, altrove — non sempre con esito fortunato. Per esempio, i muratori addetti ai lavori per conto della Banca d'Italia, nelle case Antonini (impresario Leonardo Rizzani) non abbandonarono il lavoro; lo abbandonarono quelli addetti ai lavori nelle case ex Cernazai, dov'è il collegio clericale (impresario Della Marina).

La comitiva degli scioperanti si presentò anche alla filanda Rubini, dove si eseguiscono alcuni lavori per conto dell'impresa Tunini: ma venne fuori uno dei fratelli Tunini, e disse che chiamerebbe i carabinieri e farebbe arrestare il primo il quale tentasse di subornare o costringere gli operai da lui dipendenti ad abbandonare il lavoro: e gli altri allora se ne andarono.

Fino all'ora in cui scriviamo (9), il contegno degli scioperanti è tranquillissimo, esemplare: tutto il loro agire consiste in quella semplice frase che abbiamo ripetuta qui sopra:

— 'O sin duç fradis.. Su fradis vignît cun no... Pensìn pa' l'avignî, pa 'l nestri ben.

—

Quali i motivi di questo sciopero?...

Ne chiedemmo agli scioperanti medesimi. Essi ci risposero che domandavano un aumento di compenso per il loro lavoro. Nei patti concordati, all'epoca dell'altro sciopero, circa tre anni fa, il compenso medesimo restava fissato in centesimi venticinque a trenta all'ora: il che portava una mercede di lire 2.50 a 3 per giornata normale di lavoro. Senonchè, gli imprenditori stanno ora sempre al disotto delle lire 3 —; lire 2.20, 2.30, 2.40: rari sono quelli che percepiscono lire 2.50, anche lavorando dieci ore. Perciò si vorrebbe richiamare gli imprenditori alla osservanza dei patti stabiliti nella tariffa che pubblichiamo più avanti.

— Bisogna pensare — ci diceva uno degli operai — che non tutte le stagioni si lavora: d'inverno, nulla, di autunno poco: se piove, gli imprenditori ci mandano a casa perchè non si può lavorare. Certe stagioni dell'anno, anche quelli pochissimi che trovan lavoro, non possono far che un orario di otto, nove ore. Cosicchè in fondo dell'anno è grassa se si viene a percepire in media una lira e pochi centesimi al giorno, con che far fronte ai bisogni della famiglia... Ed è poco, assolutamente poco...

—

In vicinanza dei luoghi dove sono in corso i lavori da muratore, stazionano carabinieri e guardie, per impedire che accadano disordini, o all'occorrenza, reprimerli. Ma noi siamo sicurissimi che nulla accadrà: i nostri operai sono gente di troppo buon senso.

Gli incidenti con l'impresa Tunini.

Accenniamo sopra ad un incidente fra gli scioperanti e uno dei fratelli Tunini, impresari.

Eccone i particolari, secondo la versione dataci dagli scioperanti medesimi.

Si presentarono essi sul luogo dove i loro compagni lavoravano.

— Bongiorno, compaigns!... Su, fasèit ançhe voaltris la part che fasìn no... E' sin duçh fràdis; fasèit di fradis.

Fu allora che uno dei fratelli Tunini ebbe a dire:

— Ca no' l'ocôr che vignîs a romoi i... Ca nissun ven vie dal lavor... Ançhe se vignîs in t'un al dopli, no impuarte...

E avendo uno degli operai suoi gettato via gli strumenti, egli così gli disse:

— Chàpe su chei imprerçh sùbit, e lavore, se no ti fâs leâ dai carabinirs!...

Gli altri dissero:

— Ben, posto che fês cussì risoluds di sta a vore, noaltris e' lin.

E vennero via.

—

Ma tornarono più tardi. E trovarono il signor Tiziano Tunini sulla piazzetta: egli voleva se ne andassero via dritti.

— Nò no fasìn mâl a nissùn...

— Ma ca, no l'ocur che vignîs, ca no comandais voaltris.

E — ci soggiunsero gli scioperanti — egli avrebbe afferrato un muratore per il petto, per impedirgli di andare avanti. Quegli si disvincolò: e la cosa non ebbe seguito.

—

In via Aquileia dirimpetto la casa Giacomelli, si lavora per conto del signor Zamparo, sotto l'impresa Tunini, a compiere un elegante fabbricato.

Quivi pure si presentarono, più tardi, gli scioperanti: ma cinque muratori e tre apprendisti non si erano appena affacciati alla *fabbrica* che furono subito arrestati dai reali carabinieri.

Gli apprendisti furono rilasciati poco dopo: i muratori, di lì a non molto, con raccomandazione di non unirsi più ai *gruppi*, e di avvertire gli altri ch'erano stati rimandati liberi.

La tariffa.

Ecco la tariffa concordata fra principali e lavoranti muratori, la quale doveva andare in vigore col 1 gennaio del 1898:

Garzoni da cent. 8 a 12 all'ora
Manovali » 12 » 20 »
Apprendisti » 13 » 24 »
Muratori » 25 » 30 »

Ripetiamo: gli operai muratori si lagnano che i patti non furono osservati. Anche quelli fra essi che percepiscono — lavorando dieci ore — lire 2.50, subiscono poi la trattenuta di 5 centesimi per l'assicurazione. I garzoni, poi, sono pagati anche solo 50 centesimi al giorno; così dicasi degli altri.

—

Secondo le notizie ultime, gli scioperanti sono circa duecento. Gli operai della Ditta D'Aronco addetti al laboratorio centrale sono tutti al lavoro.

L'autorità accetta d'intromettersi per appianare la vertenza.

Una commissione di cinque muratori — Ruggero Feruglio, Giacomo Miconi, Bernardo Zoratti, Antonio Freschi, Antonio Lendaro — si presentava verso le dieci al cav. Castagnoli, regio ispettore di Pubblica Sicurezza, per esporgli quali fossero le domande degli operai: puramente e semplicemente l'osservanza, da parte degli imprenditori, dei patti stabiliti di comune accordo fra essi e gli operai.

Il cav. Castagnoli, che li accolse con molta deferenza, promise loro che si sarebbe in giornata interessato della cosa e chiamato gli imprenditori per impegnarli ad osservare quei patti.

Gli operai promisero, a loro volta, che avrebbero ripreso il lavoro — anche in giornata, se non fosse la piova: essi non desiderano di meglio che di lavorare, purchè non si diminuisca loro ingiustamente quel compenso al quale hanno diritto.

Società Muratori.

Con oggi, 1 maggio, e fino a tutto agosto, l'orario di lavoro per i muratori è stabilito come segue:

principio del lavoro, alle 6 del mattino; mezz'ora di riposo per colazione; due ore (dalle 12 alle 14) per il pranzo; fine del lavoro, alle 18.30. Totale: dieci ore di lavoro.

Una medaglia d'argento alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Con lettera del 28 aprile il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, partecipava al Presidente del Consiglio direttivo della nostra Scuola d'Arti e Mestieri che, nel concorso per la costruzione d'una *cassa da orologio*, in legno, indetta l'anno passato, la Commissione giudicatrice ha assegnata una *medaglia d'argento* alla Scuola stessa per la cassa da orologio disegnata ed eseguita dall'alunno Sello Angelo, falegname di Udine, al quale, a norma del concorso, spetta anche un premio in danaro.

La Commissione inoltre «ha ritenuti degni di lode quasi tutti i disegni di casse» inviati dalla nostra Scuola. Di questi disegni, alcuni sono del Sello stesso, altri dell'alunno Ugo Cantoni, apprendista falegname.

Se questa distinzione è di grande conforto ai preposti alla Scuola ed agli insegnanti, speriamo serva pure d'incoraggiamento agli alunni per il caso molto probabile di nuovi concorsi, come fa sperare la circolare che si occupa di quello in parola.

—

E poichè ci torna qui acconcio parlare della nostra Scuola d'Arti e mestieri, notiamo come tre dei friulani premiati all'Accademia di Venezia (Gio. Batt. Savio, Giuseppe Badiluzzi di Udine, e Antonio Bartoli di San Daniele) furono allievi della nostra Scuola.

Gita velocipedistica.

Il comitato permanente dell'U. V. U. ha deliberato d'indire per il giorno di Domenica 6 Maggio una gita sociale con meta Tarcento (Totale Km. 36.500)

I sigg. Soci sono avvertiti che il ritrovo avverrà alla sede sociale (locali Trattoria Lorentz) alle ore 14.

Aleardo Vatta,

e non Azzo, è il proprietario della farmacia alla *Croce Rossa* in via Aquileia. Egli trasporterà la sua farmacia in via Gemona, rimpetto il quartiere dei Reali Carabinieri, dove l'insegna sarà mutata e porterà il titolo: *Farmacia di Aleardo Vatta.*

I pellegrini.

Come fu annunciato, stanotte giunsero 146 pellegrini slesiani che furono trasportati alla «Torre di Londra» con sette carrozze del tram a cavalli. Cenarono, dormirono qualche ora, e stamane ripartirono alla volta della città eterna.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 maggio a L. 106.06.

Buona usanza.

Offerte fatte al patronato «Scuola e famiglia» in morte di *Oreste Spinotti*: F.lli Dorta l. 1; di *Giacomo Picco*: prof. Arturo Baldissera lire 1.

Beneficenza.

Il Comitato prot. dell'Infanzia riconoscente, ringrazia sentitamente, lo spett. consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà per aver nella seduta 27 aprile deliberato in favore del Comitato medesimo l'importo di L. 100.

Ferito d'arma da fuoco!

Nel pomeriggio di ieri venne accolto d'urgenza in quest'Ospitale certo Giovanni Visintini di Clemente d'anni 24, da Cavaso, dimorante a Varmo, per ferita d'arma da fuoco alla mammella sinistra, dichiarata guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Il ferimento di cui sopra, ha causa da un tentativo di suicidio del Visintini che sarebbe stato tratto alla disperata risoluzione da difficoltà economiche.

Dal resto il candidato al suicidio pare anche in stato di una certa esaltazione che farebbe credere ad una non troppo normale condizione delle sue facoltà mentali.

Cani da guardia.

Sono in vendita due cuccioli (maschio e femmina), razza di cani da guardia puro *Lupo*.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio Annunzi presso il nostro Giornale.

Corse delle monete.

Austria Cor. 109 50 Germania 129.50
Romania 103 — Napoleoni 21.10
Sterl. inglesi 26.50

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sostituto procuratore gen. cav. Virgilio Specher.

Difensori: per Anna Zanutigh-Grinovero l'avv. Franceschinis; per Pietro Iacuzzi gli avv. Girardini e Levi.

Per oggi alle 2 pom. è fissato il principio del dibattimento in un processo gravissimo e del tutto indiziario: l'assassinio di Rualis.

Il fatto, che tanta impressione suscitò a Cividale ed anche fra noi, avvenne la sera del 12 ottobre 1899; nel mattino successivo, sulla strada che da Cividale mette ad Oleis fu trovato il cadavere di un uomo che venne poscia riconosciuto per Giacomo Grinovero d'anni 55 da Rualis.

Imputati dell'assassinio sono: Anna Zanutigh - Grinovero, moglie dell'ucciso, e Pietro Jacuzzi d'anni 67 da Rualis. Essi negarono sempre la terribile accusa e negativi si mantengono ancora; non sono quindi che indizi che devono guidare i giurati nel loro giudizio.

Doveva essere difensore della Zanutigh l'avv. Driussi, che tanto studio lungo e diligente aveva dedicato alla causa, ma nel frattempo cadde ammalato, in conseguenza di che erano state fatte pratiche per rinviare il dibattimento, ma ciò non essendo stato possibile di ottenere, venne nominato, a sostituto dell'Avv. Driussi, l'Avv. Franceschinis.

Ci riferiscono poi che la causa verrebbe rinviata a giovedì 3 corr. per lasciar tempo all'avv. Franceschinis di continuare lo studio della causa.

TRIBUNALE DI UDINE.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di maggio corrente.

Mercoledì 2. — Giuseppe Liussi truffe e furto, difensore Tamburlini — Francesco Martello truffa, difensore Tamburlini. Giuseppe Pecile truffa, difensore Piccini.

Venerdì 4. — Gio. Battista di Giuseppe lesione, difensore Tavosani. — Felice Giurdini furto, difensore Tavosani. — Giusto Zaninotto furto, difensore Franceschinis. — Giovanni Bonutti furto, difensori Tavosani - Venturini. — Giuseppe Baiutti lesione, difensore Venturini.

Mercoledì 9. — Giuseppe Marioni e C. lesione, difensore Bertacioli. — Lino Ceschia furto, difensore Brosadola.

Giovedì 10. — Giulio Pirovano, peculato e falso, difensore Bertacioli.

Sabato 12 — Luigi Piovesana furto. — Giovanni Ongaro violazione vigilanza. — Giov. Battista Cappuro appropriazione indebita, difensore Billia. — Antonio Guglione minacce, difensore Podrecca — Giovanni Marcolini lesione, difensore Venturini.

Martedì 15. — Rosa Colautti esercizio arbitrario, difensore Driussi. — Giuseppe Pontoni appropriazione indebita, difensore Driussi.

Memoriale dei privati.

Accettazione eredità. — Bissolito Maria di Agostino, domiciliata a Forni di Sotto, ha dichiarato di accettare nell'interesse proprio e del minore di lei figlio, la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Polo Tomaso fu Zaccaria decesso a Forni di Sotto nel 26 marzo 1893.

— L'eredità di Giuseppe Gigante fu Giacomo di Teor, morto nel 21 decorso febbraio, fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova Zanutto Caterina per sè e nell'interesse dei minori figli.

— Tomat Stefano, tutore delle minori Fiorentin Maria Rosa ed Elisabetta Angela fu Pietro di Valeriano (Pinzano) accettò nell'interesse delle medesime, l'eredità del loro padre, morto a Valeriano il 13 gennaio passato.

Vendita immobili. — Nell'udienza 7 giugno, sopra richiesta di Faleschini Lucia maritata Franz di Moggio, si venderanno in un unico lotto sul dato di lire 500 alcuni beni immobili di spettanza di certi Di Gallo da Dordolla.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Zamparini Gio. Battista di Zuliano, contro Della Porta nob. Giovanni fu Adolfo di Udine, gli immobili furono deliberati al signor avv. Angelo Feruglio di Udine, per l'offerto prezzo di lire 14 300.

— Nel 26 giugno davanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto l'incanto e vendita di beni appartenenti a Pignatin Antonio Ferdinando fu Marco di Vallenoncello.

Avviso.

Il sottoscritto curatore del fallimento di *Patocco Pietro* già esercente in vini e liquori, rende noto che nel giorno di sabato 5 Maggio corr. ore 11 ant. nel proprio studio in Udine, via Lovaria N. 1, avrà luogo la vendita a pronti contanti al miglior offerente dei residui oggetti di spettanza del fallimento, sulla base di metà del prezzo di stima, per quegli oggetti per i quali non fu mai fatta alcuna offerta, e sulla base della maggior offerta già stata fatta, per gli altri. *avv. Giuseppe Caisutti.*

Gazzettino commerciale.

Mercati del bestiame.

Cividale, 29 aprile.

Bovini. Ieri circa 400 capi figuravano al mercato; gli affari conclusi furono molti, specialmente in genere da lavoro.

Suini. Questo riescì piuttosto scarso, ma relativamente si conclusero discreti affari.

Mercati vari cividalesi.

Uova: vendute sabato 80,000 da lire 5 a lire 5 25

Burro: venduto quintali 5 da lire 1.65 a 1 85

Frutta: castagne da lire 8 a 10.

Mercato bestiame.

Sacile, 27 aprile. — Pochi animali ed in complesso pochi affari. I maggiori acquisti si effettuarono in vitelli presso l'anno ed in vacche a prezzi discreti. Ricercatissimi i vitelli lattanti da macello che si esportano per altre provincie del Veneto. La carne richiesta ed oscillante fra le L. 110 e 120 al quintale, di peso netto.

I socialisti americani

Il *Mornig Leader* ha da New York: «Ieri sera è cominciato uno sciopero, seguito da dimostrazioni, di 20 000 socialisti e membri della *Trades Unions*, i quali percorsero le strade con bandiere rosse. Gli scioperanti approvarono una mozione tendente ad opporre il regime socialista al regime attuale mediante una rivoluzione qualora fosse necessaria.

Notizie telegrafiche.

Il ritorno di Re Umberto a Roma.

Roma, 30. S. M il Re è giunto alle ore 6 e mezzo.

A ricevere il Re alla stazione sono intervenuti i ministri, i sottosegretari di Stato e le autorità cittadine.

Il Re parlò con entusiasmo delle dimostrazioni ricevute a Napoli.

Incendio in una Chiesa.

Lucca, 40. Un incendio è scoppiato stanotte nella basilica di S. Paolo. Il fuoco distrusse l'altare maggiore, gli arredi sacri, i libri corali e un pregevole quadro del 1600 del Ghirardi, valutato a parecchie migliaia di lire. Credesi che l'incendio sia doloso.

Altro disastro all'esposizione.

Parigi, 30. — In seguito alla rottura d'una armatura nella galleria delle machine all'esposizione, quattro pittori che vi lavoravano caddero al suolo e rimasero cadaveri.

Magistrati e preti, falsi monetari.

Budapest, 30. — La scoperta avvenuta giorni fa di una banda di falsificatori di banconote, ha destato in tutta la Transilvania grandissima sensazione, anche per il fatto che i membri della banda appartenevano quasi tutti ai circoli più colti della città.

La polizia operò finora otto arresti. Fra gli arrestati si trova il possidente e membro del Tribunale pupillare, Csongvai, che aveva preso parte al corteo dei magnati in occasione delle feste millennarie. Inoltre furono arrestati due notai, un proprietario di una tipografia, un litografo, ed altri. Csongvai confessò d'aver spacciato banconote da 10 fiorini per 40 000 fiorini. Nella faccenda sarebbero coinvolti parecchi preti e persone della miglior società.

La causa della catastrofe di Parigi.

Parigi, 30. — La causa del disastro dell'esposizione è attribuita all'aver tolto le armature del ponticello malgrado gli ordini formali dati dall'architetto capo municipale nel momento in cui una folla considerevole era addensata sotto il ponticello fuori del recinto dell'esposizione.

All'ultimo colpo di piccone per togliere le armature il ponticello crollò schiacciando i passanti.

Le vittime ammontano a nove; anche parecchi feriti ispirano serie inquietudini.

Il Governo ordinò un'inchiesta.

ULTIMA ORA

Dal teatro della guerra.

L'assedio di Mafeking.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Mafeking, 12 aprile: Ieri si compirono sei mesi d'assedio. I boeri solennizzarono questo giorno con un bombardamento violentissimo, il quale cagionò gravi danni materiali senza far alcuna vittima umana. Anche oggi i boeri continuano il cannoneggiamento.

I boeri affronteranno anche le truppe provenienti da Beira.

LONDRA, 30. — Lo *Standard* ha da Durban, 29. Il comandante Clare Both è in marcia da Baggarsberg per Mafking per affrontare il generale Carington proveniente da Beira.

Le perdite dei boeri.

LONDRA, 30. — Secondo una lista di perdite pubblicata dal Governo boero e giunta a Bloemfontein, nel dicembre 1899 le forze boere ascendevano a 54 800 uomini, non compresi i 5000 insorti. Il 13 marzo 1900 i boeri disponevano ancora soltanto di 26 500 uomini. Le perdite da essi sofferte fino al 13 marzo erano di 6500 prigionieri ed 8000 fra morti e feriti; non si sa che cosa possa essere avvenuto dei 14 000 mancanti. I rapporti ufficiali boeri dicono che questi sono ritornati alle loro case.

Una sezione aeronautica per i boeri.

PIETROBURGO, 30. Un riparto di volontari che conducono seco numerosi apparati aeronautici sono partiti da Pietroburgo per il Transvaal. I volontari hanno l'intenzione di organizzare nell'Africa meridionale una sezione aeronautica per l'esercito boero.

L'ultima speranza della missione boera.

L'AJA, 30. Nei circoli che hanno attinenza con la missione boera corre voce che questa ripone la sua ultima speranza nel proprio viaggio a Washington Qualora anche questa speranza fallisse, il consigliere di Stato Fischer consiglierà al Transvaal ed all'Orange di conchiudere la pace quanto prima, dovendosi ritenere del tutto escluso l'intervento dell'una o dell'altra potenza europea.

Uragano devastatore - Case abbattute.

MADRID, 30. Un terribile uragano a Cartagena, nella provincia di Huelva, ha distrutto completamente 12 case e ne ha gravemente danneggiate 60 I danni arrecati sono enormi.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.